Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Risoluzione in Commissione 7-01016
presentata dagli On.li Venittelli (PD), Pelillo (PD) ed altri

Risoluzione in Commissione 7-01046
presentata dall'On.le Benedetti (M5S)

Misure per favorire l'accesso al credito delle imprese della pesca e dell'acquacoltura

Audizione
ANIA

XIII Commissione (Agricoltura)
CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21 luglio 2016

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, desideriamo ringraziarVi per aver voluto ascoltare l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici nell'ambito dei lavori delle risoluzioni 7-01016 Venittelli e altri e 7-01046 Benedetti in materia di garanzie e aiuti per l'accesso al credito a favore delle imprese della pesca e dell'acquacoltura. Nelle risoluzioni si impegna il Governo, per favorire l'accesso al credito delle imprese della pesca e dell'acquacoltura mediante le garanzie accordate da ISMEA, ad assumere iniziative per predisporre un piano finanziario, impiegando fondi ISMEA e risorse del fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca (FEAMP), e un piano assicurativo, a norma dell'articolo 57 del regolamento (Ue) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014.

Il presente documento fornisce una breve panoramica dello scenario di riferimento e riporta alcune considerazioni sullo sviluppo possibile delle assicurazioni degli stock acquicoli prevista dall'art.57 del regolamento suddetto, che consente al FEAMP di contribuire a un'assicurazione degli stock acquicoli per proteggere le imprese operanti nel settore da perdite dovute ad almeno uno dei seguenti eventi:

a) calamità naturali;
b) eventi climatici avversi;
c) improvvisi cambiamenti della qualità e della quantità delle acque per i quali l'operatore non è responsabile;
d) malattie nel settore acquicolo, mancato funzionamento o distruzione di impianti di produzione per i quali l'operatore non è responsabile.

Stabilisce inoltre che solo i contratti assicurativi degli stock acquicoli che coprono perdite economiche pari a più del 30% del fatturato annuo dell'acquacoltore (calcolato sulla media dei 3 anni precedenti l'anno in cui si sono verificate le perdite) hanno diritto al sostegno del FEAMP.

SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel 2012 l'Europa è il continente che importa più prodotti ittici al mondo (12,3 milioni tonnellate), dove si osserva il maggior numero di scambi commerciali in questo settore (24%) e con il più alto consumo di prodotti ittici (24,5 kg). I principali Paesi produttori di acquacoltura sono la Spagna (21,1%), la Francia (16,3%), il Regno Unito (16,2%), l'Italia

(13%) e la Grecia (11%), che insieme rappresentano oltre il 77% della produzione complessiva europea.

Le produzioni dell'acquacoltura europea, tuttavia, sono pressoché invariate dal 2002 (1,2 milioni) e contribuiscono solo per il 20% alla richiesta di prodotti, mentre fuori dal continente europeo l'acquacoltura cresce con un tasso del 8% annuo e ha superato la pesca nella fornitura di prodotti ittici. Nel 2012 l'Italia ha rappresentato come detto il 13% del volume delle produzioni da acquacoltura dell'UE 27, al quarto posto dopo Spagna, Francia e Regno Unito, e il 10,7% del valore della produzione. L'Italia, come la Spagna e la Francia, concentra la sua produzione soprattutto sulla molluschicoltura; è il principale paese produttore dell'UE 27 di vongole veraci, con un 94,2% in volume e un 91,6% in valore. [1]

La Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha elaborato, nel Piano Strategico Nazionale, gli obiettivi di crescita per l'acquacoltura in Italia, richiesti dalla Commissione Europea, sulla base di uno scenario "moderato" di crescita al 2025. Nel periodo 2014-2030 è stimata una produzione di oltre 200.000 tonnellate e un incremento medio cumulato del 38% del volume di produzione, sia per aumento della capacità produttiva degli impianti operanti sia per la realizzazione di nuovi impianti. In linea con le stime di crescita europea (59%) è attesa una crescita più sostenuta della piscicoltura in ambiente marino e in acqua dolce (+44%) rispetto alla molluschicoltura (+31%).

Tra gli obiettivi prioritari individuati dal Piano Strategico Nazionale, vi è il rafforzamento della competitività e redditività delle imprese acquicole attraverso un ampio spettro di azioni strategiche, tra le quali il miglioramento degli strumenti di credito ed assicurativi.

Sul fronte degli strumenti di gestione del rischio, l'acquacoltura italiana nonostante un contesto normativo comunitario e nazionale in continua evoluzione, ha risentito fino ad oggi della mancanza di adeguati strumenti in grado di assicurare un'efficace ed efficiente gestione dei molteplici rischi che ne caratterizzano l'attività, limitandone così anche le opportunità di crescita. In particolare, tra le misure di sostegno previste ricordiamo il Fondo di solidarietà della Pesca e dell'Acquacoltura, istituito ai sensi della Legge 41/1982 e nel Dlg 154/2004 (art. 14c), strumento di tipo compensativo che è stato operativo presso la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura sino al 2010. Negli ultimi anni il Fondo non ha avuto

[1] Rapporto Fao, 2014

assegnazioni nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura e si è perso uno utile strumento di sostegno per le imprese.

OSSERVAZIONI

Riteniamo che la previsione di un adeguato contributo pubblico sui premi per la copertura assicurativa degli stock acquicoli sia un valido punto di partenza per favorire la propensione al ricorso allo strumento assicurativo da parte di un numero sufficientemente ampio di produttori acquicoli e quindi per intraprendere un percorso di studio della materia da parte del comparto assicurativo.

Infatti, in questo specifico segmento di mercato le Compagnie Italiane sono oggi quasi del tutto assenti e le polizze assicurative per gli allevamenti di pesce e molluschi sono poco diffuse. Per gli allevamenti di acqua dolce alcune Compagnie offrono delle coperture per gli impianti e per il prodotto ittico in formulazioni generiche, inserendo la copertura come un'estensione delle polizze incendio. Ancora più ridotta è la diffusione delle polizze per gli allevamenti in gabbie marine, dove gli elementi di rischio sono diversi e meno conosciuti.

La complessità delle tecnologie utilizzate per l'allevamento del pesce o dei molluschi, la variabilità dei diversi fattori di rischio (clima, agenti patogeni, inquinamento, interruzioni di esercizio, mancanza o eccesso di acqua, ad esempio), la fortissima incidenza del fattore umano, intesa come capacità tecniche ed imprenditoriali degli operatori, e la rapida innovazione tecnologica che caratterizzano l'attività acquicola implicano uno sviluppo di competenze tecniche da parte delle Compagnie.

Fino ad oggi infatti, come detto, il mercato assicurativo nel settore acquicolo ha avuto grandi difficoltà ad affermarsi principalmente a causa di una scarsa conoscenza tecnica dovuta ad una carenza di dati sui volumi di affari, sulle casistiche di evento e sulle relative serie storiche senza le quali l'impresa assicurativa non può procedere alla valutazione del rischio e alla relativa tariffazione. Infatti le regole attuariali prevedono che il prezzo dell'assicurazione venga determinato sulla base della frequenza e del danno medio. Le informazioni sottostanti la tariffa permettono in tal modo di giustificare il prezzo della copertura assicurativa fissato dalle Compagnie di assicurazione sulla base della normativa del settore assicurativo Solvency 2.

Premesse le difficoltà sopra descritte, riteniamo opportuno instaurare un confronto tra i vari *stakeholders* (MIPAAF, Ismea, Associazioni di categoria) per precisare l'esatta portata dell'art. 57, definendo esattamente le garanzie che potranno ricevere i contributi, la percentuale di contribuzione che verrà riconosciuta sul singolo premio, la definizione di stock acquicolo. Auspichiamo che i contributi pubblici siano proporzionati al bisogno e che pertanto il relativo accesso possa indurre gli allevatori del settore acquicolo ad affrontare il tema della gestione del rischio e sperimentare le varie possibilità di intervento che vengono prospettate, prime fra tutte l'assicurazione agevolata. Si potrebbe così creare una spinta propulsiva per attivare un circolo virtuoso nella relazione tra domanda ed offerta che potrebbe concretizzarsi in rinnovato interesse degli allevatori, maggiori richieste di copertura, potenziale riduzione della selezione avversa e creazione di un data base da parte delle Compagnie.

* * *

In conclusione, ci permettiamo di chiedere, Signor Presidente e Onorevoli Deputati, che la Commissione valuti l'opportunità di considerare le nostre valutazioni.